



Nella foto grande: Roberto Koch, direttore dell'agenzia Contrasto, e Giulia Cogoli, anima del festival "Dialoghi sull'uomo". Le altre immagini sono due foto di Salgado che fanno parte della mostra "Exodus" allestita tra Palazzo Buontalenti e Palazzo dei Vescovi e che è stata presentata ieri con una conferenza stampa cui hanno preso parte anche Luca Iozzelli, presidente della Fondazione Caript, e il sindaco Alessandro Tomasi

Salgado narra le migrazioni negli scatti esposti a Pistoia

Si inaugura "Exodus", evento che anticipa l'edizione 2020 di "Dialoghi sull'uomo". Le immagini possono essere ammirate a Palazzo Buontalenti e Palazzo dei Vescovi

PISTOIA. Una boccata d'ossigeno e allo stesso tempo un (necessario) pugno nello stomaco. È l'effetto che portano a Pistoia le fotografie di un maestro dell'obbiettivo come il brasiliano **Sebastião Salgado**, esposte da oggi al 14 giugno nella mostra "Exodus". In cammino sulle strade delle migrazioni" promossa dalla Fondazione Pistoia Musei. Una boccata d'ossigeno con una mostra di respiro internazionale che anticipa l'edizione 2020 dei "Dialoghi sull'uomo" e rinfresca l'aria dell'ex capitale della cultura 2017 nei suoi giorni più difficili proprio sul piano culturale con il rischio dello

spostamento del Museo Marini e la perdita di gran parte dell'eredità dello scultore. Ma anche un pugno nello stomaco, il rapimento dell'anima, l'induzione certa alla riflessione davanti alle foto in bianco e nero di Salgado esposte con una meticolosa cura dallo staff della Fondazione Pistoia Musei tra Palazzo Buontalenti e Palazzo dei Vescovi, insieme a **Lelia Wanick Salgado**, moglie e braccio destro del fotografo che proprio oggi compie 76 anni. Un compleanno, ricordato dal direttore dell'agenzia Contrasto, **Roberto Koch**, in cui si inaugura una mostra dal sicuro richiamo che abbracce-

rà l'11° edizione del festival dell'antropologia (22-24 maggio prossimo) per chiudersi il 14 giugno.

Non a caso per l'inaugurazione della mostra è tornata a Pistoia anche **Giulia Cogoli**, ideatrice dei "Dialoghi", che insieme al presidente della Fondazione Caript, **Luca Iozzelli**, ha evidenziato «l'onore di ospitare Salgado» lungamente corteggiato ed ora atteso a Pistoia probabilmente per i giorni del festival.

«La fotografia è l'arte più complementare all'antropologia – dice Cogoli ripercorrendo sette anni di mostre fotografiche collaterali al festival che

hanno coinvolto altri guru della fotografia – e Salgado in particolare ha l'occhio dell'antropologo grazie alla sua formazione da economista che si vede anche in questa mostra sulle migrazioni, tema più volte dibattuto ai "Dialoghi". Noi come Salgado, pensiamo che le migrazioni non siano un fenomeno dell'oggi ma di sempre perché l'uomo nasce migrante». Hanno tutte già una ventina d'anni ma le 180 foto esposte – come suggerisce Leila Salgado nell'introduzione – sembrano scattate ieri. Non solo perché la geografia dei migranti si proietta al superamento di barriere e muri che ancora og-

gi dividono il mondo. Dal confine tra Stati Uniti e Messico, a quello tra Vietnam e Hong Kong, al Kurdistan iracheno, ai campi profughi palestinesi fino all'Afghanistan. Passando per i confini tra Croazia, Serbia e Albania, da cui l'altro ieri i civili fuggivano nella mattanza etnica della guerra dei Balcani e oggi sono frontiera d'accesso all'Occidente per i nuovi migranti. Arrivando fino alla "casa" di Salgado, l'America Latina che vede oggi il fotografo attivo nel tener viva l'attenzione sulla deforestazione dell'Amazzonia, come ieri sulla "cacciata" dei contadini "senza terra" dalle campagne che ingrossa le fila del degrado delle megalopoli urbane.

«La disperazione e i barlumi di speranza dei migranti di oggi – dice la curatrice della mostra – non sono molto diversi da quelli documentati in queste immagini».

«Facciamo un lavoro importante con la Fondazione – spiega il sindaco **Alessandro Tomasi** – collaborando per il piano strategico della cultura, piano in via di definizione e per il quale saremo un modello in Toscana».—

Elisa Pacini

L'AUTORE

Un economista che scelse di fare il grande reporter

«Sebastião Salgado, di formazione economista e statistico – spiega Luca Iozzelli, presidente della Fondazione Caripri – sceglie dopo una missione in Africa di diventare reporter in tutto il mondo, di dedicarsi in particolare a tematiche umanitarie e sociali. Dal 1993 al 1999 dà vita a una mastodontica opera sulla migrazione umana che porterà alla realizzazione di numerosi reportage pubblicati su molteplici riviste internazionali. Da tale imponente lavoro sono state selezionate dalla moglie Lélia Wanick Salgado, fedele ed essenziale compagna di vita, le opere che sono esposte in questa mostra. L'arte di Salgado sta, a mio parere, nella sua profonda partecipazione umana a vicende drammatiche come quelle delle migrazioni che fa sì che nelle sue fotografie sia impressa la tragedia che egli avverte nella sua anima».

